

VOLOGESO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DELLE DAME

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1780.

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

D. IPPOLITA

SANSEVERINO PALLAVICINI

PRINCIPESSA DI GALLICANO &c.



IN ROMA DALLE STAMPE DEI PUCCINELLI
a Strada Papale incontro al Palazzo
del Sig. Marchese Belloni .

Con licenza de' Superiori .

Si vendono , nella suddetta Stamperia .

VOLGERS

DRAMA PER MANTUA

LA NARRAZIONE

DEL NOSTRO

D. J. DAMB

LA TRADUZIONE

IN ITALIANO

D. APOLLIN

LA TRADUZIONE

IN ITALIANO



LA BIBLIOTECA

DELLA CITTÀ

DI MANTOVA

LA BIBLIOTECA

DELLA CITTÀ

DI MANTOVA

ECCELLENZA.



Ra le critiche vicende, in cui ci ha posto l' Impresa del Teatro, nella presente Primavera, troviamo non piccolo compenso a noi stessi, se ci viene concesso l'alto onore di poter consagrarè al merito sublime dell' E. V. il Dramma intitolato *Vologeso*, che dall' Anfiteatro di Efeso, viene a far nuovo spettacolo di se medesimo sulle Scene Romane nel nobilissimo Teatro delle DAME. Nella scelta, che abbiamo fatta della
rif-

rispettabilissima Persona di V. E., altra mira non abbiamo avuta, che quella di consagrarlo ad una Principessa adorna delle più rare prerogative, illustre per la Nobiltà de Natali, come appunto è l' E. V., che dopo aver aggiunto nuovo splendore alla Città di Napoli, colla sua nascita, è venuta a felicitare questa Metropoli del Mondo, col farsi Sposa di un Principe, tanto chiaro per nobile prosapia, altrettanto ammirato per le sue eroiche qualità: Noi non ci siamo prefissi di farle un Panegirico; perchè Ella è tanto celebre per se stessa, che non ha bisogno delle nostre lodi. Ci restringiamo soltanto a supplicarla di accogliere coll' usata affabilità il Tributo, che le offeriamo e di proteggerlo nell' occasione. E con farle profondissima riverenza ci protestiamo di essere

Di V. E.

*Vni, Dñi, ed Oblñi Seruitori
Gl' Impresarij.*

ARGOMENTO.



VOLOGESO Re de Parti unito con Berenice Regina di Armenia, destinata sua Sposa mosse guerra ai Romani in tempo che Marco Aurelio Imperadore, avea eletto per suo Collega, e successore nell' Impero Lucio Antonino Vero, Patrizio Romano, con destinaargli in Isposa Lucilla sua Figliuola. Ma perchè il nuovo Cesare dovea condurre l' Armata Romana contro de' Parti, fu differito il Maritaggio di Lucilla fino alla ultimazione di questa guerra, nella quale Lucio Vero combattè, e vinse, e fatta prigioniera la Regina Berenice, col supposto, che il Rè Vologeso fosse morto nella Battaglia, se ne invaghì, e condottala seco in Efeso, procurò con ogni suo sforzo di averla in Moglie; benchè sempre in vano. Vologeso intanto ricavutosi dalle ferite riportate nel combattimento, ed intesa la prigionia di Berenice, per assistere alla Costanza della medesima, ed opporsi ai tentativi di L. Vero, si portò sconosciuto in Efeso, dove coll' Industria, e coll' Oro ottenne di essere ammesso

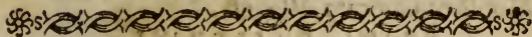
fra i Ministri Cesarei . Nell' istesso tempo l'Imperatore Marco Aurelio , avuto notizia de' nuovi Amori di Lucio Vero , e stimandosi da Lui gravemente offeso , gli spedì un' Ambasciadore ; e mandatagli insieme la Figliuola Lucilla , fece intimargli , o che sposasse Lucilla , o che rinunciasse all' Impero . Il rimanente si comprende dalla lettura del Drama , i cui fondamenti Storici si sono presi da Giulio Capitolino , Sesto Rufo , Eutropio , e da altri .



PRIMO BALLO.
Ritorno di Amida.
SECONDO BALLO.
Le quattro ridotte, d'Amida per via
di Amida.

PROTESTA:

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si professa vero Cattolico Romano.



I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

F. A. Marcucci Episc. Montalt. Vicef.

I M P R I M A T U R.

Fr. Pius Thomas Schiara Ordinis Præd. Sacr. Palat. Apost. Magister.

PRIMO BALLO.

Rinaldo, ed Armida.

Torquato Tasso, Canto XIV. &c.

SECONDO BALLO.

Li Sposi ridicoli, delusi per virtù magica.



BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli.

Monsieur Onorato Viganò.

PRIMI BALLERINI.

UOMINI.

DONNE.

Il Sig. Onorato Viganò.

Sig. Giacomo Tantini

Primi Grotteschi.

Sig. Carlo Sabatini. | Sig. Gaetano Rubini.

Mezzi Caratteri -

Sig. Giuseppe Pennetti. | Sig. Giacomo Gentili.

Secondi Grotteschi.

Sig. Pasquale Albertini. | Sig. N.N.

Fuori di Concerto.

Sig. Giuseppe Scalese. | Sig. Paolo Benetti.

Con numero 24. Figuranti.

*La musica de' medesimi sarà tutta nuova, di
Composizione del Signor Luigi Marescalchi
Maestro di Cappella Bolognese.*

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza della Città di Efeso preparata per l'arrivo di Lucio Vero, piena di Popolo spettatore con Trono Imperiale da un lato.

Camere Regie.

Parco de Reali Giardini, con Torre, che serve di Carcere a Vologeso.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria.

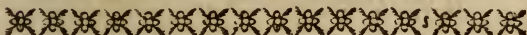
Luogo di antichi Sepolcri, con via sotterranea contiguo alla Prigione di Vologeso.

Anfiteatro.

NELL' ATTO TERZO.

Carcere con Cancelli.

Stanza apparata di lutto, che poi si trasforma in Reggia.



Inventore, e Pittore delle medesime.

Il Signor Benedetto Fabiani.

Sartore da Uomo.

Sig. Vincenzo Damora.

Sartore da Donna.

Sig. Giuseppe Mancini.

A T T O R I .

VOLOGESO Re de Parti Sposo di Berenice.
Il Sig. Pietro Benedetti Romano .

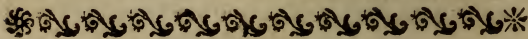
BERENICE Regina d' Armenia , Sposa di
Vologeso .
Il Sig. Giuseppe Benigni Romano .

LUCIO VERO Imperatore , Sposo di Lucil-
la , Amante di Berenice .
Il Sig. Giovanni Ansani Romano .

LUCILLA Figlia di Marco Aurelio Impe-
radore , Sposa di Lucio Vero .
Il Sig. Silvestro Fiamenghi .

ANICETO confidente di Lucio Vero .
Il Sig. Michelangelo Bologna .

FLAVIO Ambasciadore di Marco Aurelio .
Il Sig. Lorenzo Galeffi .



L A M U S I C A .

Del Sig. Giacomo Rust Maestro di Cappella
Romano .

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza della Città di Efeso , preparata
per l'arrivo di Lucio Vero , piena di Po-
polo spettatore , con Trono Imperiale da
da un lato .

*Lucio Vero , che viene sopra Cocchio trionfale
seguitato dall' Esercito Romano , ed Aniceto
che gli va incontro , indi Vologeso in abito
Romano , che si framischia tra la moltitudi-
ne del Popolo .*

L.V. **F** Igli invitti del Tebro ,
Agl' Imperj , ai Trionfi , a grand'
Imprese

Destinati dal Ciel , troppo di sangue
Sparser l' Armi Latine ; E tempo omai .

Di riposarsi all' ombra

Delle palme acquistare . Or , che de' Parti
Fu debellato il Regno ,

Fu Vologeso estinto , e Armenia piange
Dalle catene oppressa in duol profondo ,
Poco vi resta a soggiogar del Mondo .

An. Ma perchè trattenerci

In Efeso , o Signor ? Tu sai , che Roma
T'aspetta a trionfar : che destinata
Sposa ti fu Lucilla

L.V. Ancor potrebbe

L'Asia superba a ribellarsi avvezza
Contro l'Armi del Tebro ,

La fronte solleva . Dimmi disciolta
Fu Berenice dalle sue catene ?

An. Berenice a tuoi piedi ecco già viene .

(piede

Vol. Che vedo ! Oh sommi Dei ! Di Lucio al
La mia Sposa ! Ah che viene , e che mai
(chiede .)

SCENA II.

Berenice , e Detti .

L.V. **R**egina assai donasti
Di costanza , e di pianto
Al tuo genio pudico , all'Ombra illustre
Dell'estinto tuo Speso .

Quel bel volto amoroso

Deh rasserena omai

Troppo il tuo pianto insuperbir tu fai .

Ber. Signor dalle tue Squadre in Vologeso
La virtude , e il valor restaro estinti ;
E in lui perduto ha Berenice , e il Regno
L'una la Pace sua , l'altra il sostegno .

L.V. Ciò , che perdesti , o Bella ,

Nel Partico Regnante

In un Cesare il Cielo oggi ti rende .

Olà vieni , e su questo

Aureo Soglio real meco t'affidi .

Ber. Servo al mio Vincitor , (e agli Altri infidi .)

L.V. prende per mano Berenice per con-
durla sul Trono .

S C E N A III.

*Vologeso impetuosamente con stile alla mano ,
corre per uccidere Lucio Vero .*

Vol. **G** Iusti Numi vendetta .

Ber. Fermati traditore ! *lo trattiene .*

L.V. Quale ardir ! qual furore ,

Qual scelerata impresa !

Vol. (Oh stelle ! Berenice in sua difesa !) .

Ber. Numi , di Vologeso ,
Non par quello l'aspetto ?)

L.V. Temerario . Chi sei ?

Vol. Parto son' io

Per legge, e per istinto

Nemico a Roma , e a Te . Sol Vologeso ,

Ch' estinto in Berenice insulti ancora ,

Cercai di vendicar . L'opera estrema

Vana un dì non farà . Pensaci , e trema .

L.V. In carcer tetro a più maturo esame

Si custodisca . Muore

Col reo tutta la colpa ;

Ma non tutta è punita ! Un Uom del volgo

Non può solo , ed inerme osar cotanto .

Vol. Solo cercai della tua morte il vanto .

E solo ancor pois' io

Softener l' ire tue . Regina Addio . *parte .*

L.V. A te , bella , son io

Debitor de' miei giorni . Il fatal colpo

Se tu non trattenevi ;

Sarei di vita spento .

Ber. Lucio di mia pietà , quasi mi pento .

L.V. Ingrata ! A questo segno

Ti sono in odio? Ah nò, bell' Idol mio;
Sai, che donar poss'io, quel, che tu vuoi,
Che posso consolar gli affanni tuoi,

Sprezzar non dei l'affetto
Del vincitor, che ti ama;
Pensa, che son fra l'armi,
Che se furor mi chiama
Dovrai di me tremar.

Se poi, tu mi ami o cara
Sarò con te pietoso,
Il dolce tuo riposo
In me potrai trovar.

Sprezzar &c.

SCENA IV.

Berenice, ed Aniceto.

Ber. **S**E ti muovono i prieghi,
D'una Regina sventurata, salva
Se puoi quel Prigionier,

An. Da me richiedi
Favor ne' casi tuoi? Tu, che nel petto
Degli Eroi generosi ispiri amore,
Che reggi a voglia tua di Lucio il Core?

Ber. Egli troppo è sdegnato
Contro quell'infelice.

An. Ritornerà placato:
Sol, che prieghi, o favelli Berenice.

Ber. Nò, non debbo Aniceto,
Tanto abusar de' beneficj suoi.
Forse con più ragione allor potrebbe
Richiedermi l'amor.

An. Ma che! non l'ami?

Ber. Sai, che al cenere freddo

Dell' estinto mio Sposo

Serbo la fedeltà .

An. D' Augusta il nome ,

L'alto Impero del Mondo

Di Cesare il valor , la sua fortuna

Non ti sforza ad amarlo , e non ti accende ?

Ber. Taci , che il tuo parlare omai mi offende .

(parte.)

S C E N A V.

Aniceto solo.

DI Berenice amante , al Tebro a Roma ,

Cesare più non pensa ; i nuovi amori

Si fomentino dunque . In questa guisa

Rinasce in me la speme

Di posseder Lucilla , unica fiamma

Dal mio core adorata . Ogni opra , ogni arte

Si ponga in uso . Per colei , che adoro :

Se inganni , e tradimenti usar degg' io ,

Tutto si fa virtù per l' idol mio .

Torna la dolce speme

A lusingarmi il core

Promette a me l'amore ,

D'una gentil beltà .

Ma solo a me palesa

Serbo l'antico affetto ,

L'ardor , che celo in petto

La bella mia non sà .

parte.

S C E N A V I.

Camere Regie .

L. Vero, poi Berenice .

L.V. **B**erenice è il mio Bene
In isposa la voglio . Ecco si avvanza ;

Ber. Cesare , a cenni tuoi . . .

L.V. Vieni , o Regina

Affar d'alto momento

M' obbliga a favellarti . Attendi ; e ascolta .

Ber. (Che mai farà !) Ubbidisco .

L.V. Ben mi è noto , che senti

In sen per Vologeso affetto , e fede . . .

Ber. Obbligo mel comanda , amor mel chiede .

L.V. Pur se al tempo rifletti , in cui l'amasti ,

Se allo stato in cui sei ,

Se a ciò , che ti destina il core amante

Di un Augusto regnante , or ch'egli estinto ;

E viltà se tu l'ami . Io ti offro o bella

Il Diadema Latino . Io ti offro ancora

Di Augusta il grado , e di Consorte il nome .

Ber. Cesare , io molto udij , tu molto hai detto .

Ripigliati il tuo Dono ,

Se anche fosse maggior . Non posso amarlo

Sol perchè tu me l'offri ,

La mia gloria , il mio amor dee rifiutarlo .

L.V. Un cieco amor troppo ti rende audace .

Ber. Se l' audacia è virtù , non si condanni .

L.V. E qual virtù ti fingi .

Estinto è Vologeso .

Ber. A me bastante

Per legarmi è la fede .

L.V.

L.V. Ah giacchè sei

Tanto crudele, e l'amor mio non curi,
L'ira mia proverai. Tigre inumana.

Ber. Fa quel, che credi ogni minaccia è vana.

L'Alma fida al caro Sposo,
Serba a quello i dolci affetti,
Va tiranno invan tu aspetti
Di vedermi a paventar.

Le vicende della sorte,
Del destino il fier rigore
Non potran di questo core
La costanza superar.

L'Alma &c. parte.

S C E N A VII.

L.Vero, Aniceto, indi Flavio, e Lucilla.

L.V. **T**anto fasto in costei,
Io comprender non sò. La sua co-
Vacillerà col tempo, e forse... (stanza

An. Augusto,
Nunzio di alte novelle a te ritorno.
Sulle Navi Latine
Giunta è Lucilla, e Flavio...

L.V. Come, Lucilla! Ohime! senza mio cenno...
Va conducila altrove. In questo stato
Non mi sorprenda. L'alma mia si trova
Da mille affanni oppressa.

An. Tardo Signor fu il cenno. Ella s'appressa...

Luc. Ecco il dolce momento
Sposo; Augusto, Signore,
Che tanto sospirai. Giunsi una volta
Son pur vicina a te. Soffri, che al fine
Di quel Lauro immortal canto ti miri,

Che

Che costa all' amor mio tanti sospiri.

L.V. Qual destin Principessa

In Efeso ti scorge? Io non sperai...

Luc. I lunghi indugj tuoi

Furo Signor, l'alta cagion. Già l'Anno

E scorsò; e Roma attende

Il suo nuovo sostegno. Or qui, che fai?

Perchè a quest'ermo Lido,

Dove tutto vincesti.

Roma invidia il suo Eroe? Perchè qui resti?

Flav. Cesare, è tempo omai

Di troncar le dimore. Aurelio impone,

Che eleggi a tuo piacere in questo giorno

Qual d' ambo i Nomi or più ti aggrada

O Suddito, o Monarca.

O rendi il Lauro, o serba il patto, e attendi

Ciò, che Ei vuole da te: Pensaci.

L.V. Eccede

Flavio la tua favella. Io non vorrei,

Che a quest' insulto ingiusto

Si dovesse pentir Flavio, ed Augusto.

Su questa Fronte ancora

Splende il Romano alloro. Pensa, e rammenta

Che ancor Cesare io son; che sol per poco

Ritengo all'ire il fren: che in un momento

Con tante forze, e coll' acciaio in mano

Io mi posso scordar d'esser Romano. *parte.*

SCENA VIII.

Lucilla, e Flavio.

Luc. **F**lavio?

Flav. Sovrana Augusta?

Luc.

Luc. Che ti sembra di Lucio , e del suo amore?

Fla. Ti accoglie , e poi ti lascia,

Ti parla , e poi ti fugge .

Non sò . . .

Luc. Coi tuoi timori ,

Non turbar l'alma mia . Di atto sì vile

Un Anima Real non è capace

Cesare m'è fedel , Roma è mendace .

(Ma pur la sua freddezza ,

Il suo core agitato ,

Dicon , che mi tradisce , e ch'è un ingrato .)

Numi se giusti siete

Rendete a me quel core

Mi costa troppe lagrime

Per perderlo così .

Voi lo sapete e mio ,

Voi l'ascoltaste ancora ,

Quando mi disse addio ,

Quando da me partì .

Numi &c. parte.

Flav. Misera Principessa ! Egli t'inganna ;

Ma non temer se vuoi

Punirò la sua frode , e i torti suoi . parte.

S C E N A IX.

Parco de' Reali Giardini con Torre , che
serve di Carcere a Vologeso .

L. Vero con Guardie , e poi Vologeso .

L. V. **G**uardie , a me lo Straniero ,

Che tentò la mia morte .

Uom d'alto affar mi sembra . Ei Berenice

All' Imenco bramato

Potrà determinar . Ah s' io potessi
Quell' ingrata ottener . . .

Vol. Che si pretende ,
Che si vuole da me ?

L.V. Per un momento ,
Che l' impeto primier dell' ira mia
Ti scordi , ò Prigioniero . In Lucio avrai
Più , che un Giudice , e Padre un mio nemico .

Vol. Non vuò Giudice , e Padre un vero amico .

L.V. Lascia ti prego a parte
Le querele per ora . Ascolta alquanto ,
Accheta i dubbj miei .

Vol. Parla .

L.V. (Che ardir !)

Vol. Voi m' assistete , oh Dei !

L.V. Odi . Posso una prova
Sperar da te , di grato cor .

Vol. L' avrai .

L.V. Berenice adorai ,
Berenice è il mio Ben . L' unico , e caro ,
Dolce sostegno mio . So , che tu puoi
Molto nel cor di lei :
Porgile i prieghi miei : Di , che mia Sposa
Oggi farà . Tu poi . . .

Vol. Ti rendo , Augusto i beneficj tuoi .
A questo prezzo indegno
Odio la libertà . Tornino al piede
Gli usati lacci . Se punir mi vuoi ,
Già sono in tuo poter . Sazia il tuo sdegno
Nel sangue mio . Per tormentarmi inventa
Le più barbare pene ,
Della tua crudeltà giungi all' eccesso ,
Che a danni tuoi , sempre farò lo stesso .

Se la fiamma, che ti accende
 Pietà nega alle tue pene,
 Dolci son le mie catene,
 Non ti chiedo libertà.

Smania pur, delira, e fremi,
 Agitato ogni momento,
 Il vederti in tal tormento
 Di contento a me farà.

Se &c. parte.

S C E N A X.

Lucio Vero, poi Berenice.

L.V. **E** I m'oltraggia lo veggo; eppur sdegnarmi

Quanto dovrei non sò. Nel cor mi sento.

Un incognita forza a tutte l'ore.

Se perdo Berenice, Io perdo il core,

Ber. Lucio, Augusto, Signore,

Eccomi a piedi tuoi. Se Berenice

Dal tuo cor generoso

Un segno di pietà merita ancora,

La libertà del Prigioniero implora.

L.V. E qual ragion ti muove

A salvar la sua vita?

Ber. In che t'offende

La mia giusta pietà? Di un infelice

La salvezza ti chieggo. Al suo Regnante,

Perchè fede serbò, lo spinse amore

All' Atto disperato.

L.V. Deciderà di lui Roma, e il Senato.

Ber. Dunque merta sì poco

Berenice, che prega? Io non ravviso

Il mio Cesare in te. Quanto perdei

Nel

Nel Partico Regnante
 In queste mie vicende,
 In un Cesare il Ciel nò, non mi rende .

Z. V. Berenice raffrena

Le inutili querele . In altro tempo
 Sarò qual più vorrai . Ma pensa intanto ,
 Che sprezzasti orgogliosa
 Il tenero amor mio , gli affetti miei . . .
 Che la delizia mia , cara tu sei .

Quel bel labro

Quel sembante ,

Ha piagata

L' Alma mia .

Il tuo core

Deh non sia

Tanto barbaro con me .

parte , e restano alcune Guardie .

S C E N A XI .

Berenice , Aniceto , e poi Vologeso fra guardie .

Ber. **C**OSÌ mi lascia? In questa guisa accoglie
 Cesare i prieghi miei? . . Ma qui si
 Aniceto . Da lui , (avvanza
 Si chieda almen pietà . Sperar poss' io
 Grazia dal tuo bel cor ?

An. Parla , o Regina,
 Svelami ciò , che brami , e i cenni tuoi
 Eseguirò .

Ber. Poc' anzi ,
 Come ben sai , fu chiuso
 Entro di quella Torre un infelice ,
 Che fu mio servo , e mio fedele : A lui
 Fà , che io sola parlar possa un momento .

An.

An. Lieve officio m' imponi : ad ubbidirti
 Pronto m' invio . Custodi . . .
 Custodi olà , si guidi
 A me dinanzi il Prigioniero .

Ber. O quanto
 Aniceto ti deggio . *viene Vologeso .*

An. La Regina ti parli : indi a tuoi ceppi
 Sollecito ritorna . Intanto voi
 In disparte attendete ,
 E il vicino sentiero
 A Tutti impenetrabile rendete . *parte .*

S C E N A XII.

Berenice , e Vologeso .

Ber. **O** H Vologeso , o tanto
 Già sospirato , e pianto idolo mio .
 Tu in Efeso , tu vivo ?

Vol. Come ? A Cesare Sposa
 Osi perfida Donna ? . . ,

Ber. Vologeso . . .

Vol. Ti scosta
 Contro Cesare il colpo
 Vibrare io non dovea ;
 Empia , ma contro te .

Ber. Di che son Rea ?

Vol. A me non t' appressar .

Ber. Dunque , se sdegni
 Dal mio labro sentir la mia difesa
 L'ultimo mio sospiro
 Barbaro ascolta almen . *in atto di ferirsi .*

Vol. Ferma . . - che miro !

Ber. E vuoi la morte , ingrata
 Rapirmi ancor .

Vol. Ah vivi, io solo, io solo

Dalle stelle tiranne

Vado lo sdegno ad incontrar.

(*in atto di partire.*)

Ber. Deh senti . . .

Vol. Non arrestarmi. Addio Sposa infelice!

Ecco deggio lasciarti

Del Romano feroce

Tra l'abborito amor. Dolente, e sola

Prigioniera . . . chi sà . . . forse . . . Ah d'orrore

Io mi sento gelar. No di tradirmi

Tu capace non sei; ma il Vincitore,

La Forza, le Lusinghe . . . i Lacci! Oh Dio

Il rossor del Trionfo . . . Ahi pena amara,

Non più vado a morir . . . Pensaci, o cara.

Ber. Ah mio Sposo . . . tu parti? Io non resisto

All'affanno crudel. D'inanzi agli occhi

Fosca nube mi scende . . . il piè vacilla . . .

Che mi scorre . . . Io tremo . . .

Languisco . . . ohimè . . .

Vol. Pietosi Dei del Cielo

Proteggete il mio Ben. Sposa adorata.

Lasciami . . .

Vol. E dove corri?

Ber. A salvarti, e a morire, Idolo mio.

Vol. Odi . . .

Ber. Non sento.

Vol. E vuoi lasciarmi? . . .

Ber. Addio . . .

Vol. Deh t'arresta

Ber. In van lo sperì

Vol. Vivi , o Cara a Te non lice .

Di morire , oh Dio ! per me .

Ber. Che far deggio , oh me infelice !

Idol mio senza di Te ?

Vol. Mio bel Sol ?

Ber. Mia vita . . . oh Dio

Vol. Ah non più , partir degg' Io

Veggio già le nere sponde

Vol. Ber. Ah quest' alma si confonde

Ah per me non v' è pietà

Deh s' affretti a noi la morte

Numi ingiusti avversa sorte .

Stelle ingrato , il vostro sdegno

Quando mai , si placherà !

FINE DELL' ATTO PRIMO .



ATTO II.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Lucilla, e Flavio.

Luc. **E**D è ver ciò, che udiſ? Parlò Aniceto
Da ſenno, o m'ingannò? creder degg'
Alle ſue voci? (io

Flav. Flavio, deh taci. Or che perduto è il grado
M'è il titolo d'offeſa, e di tormento.

Flav. Coſì parla Lucilla?

Luc. Coſì Ceſare vuole, or che rifiuta
Con aperto diſprezzo i miei ſponſali.

Flav. Come ciò fai?

Luc. Poc' anzi

Aniceto mi diſſe,

Che a ſpoſar Berenice egli è coſtretto.

Flav. Ma Lucio non ignora,

Che Roma col ſuo ſangue

Miſto il ſangue ſtranier mai non ſofferſe?

Raſſerena il tuo ciglio. In tua diſeſa

Flavio ognor veglierà. „ L'Armi Latine

„ Già ſon deſte a vendetta, io le fomento.

„ Ma pria di muover l'armi

„ Più dolce via ſi tenti, acciò ritorni

„ All'affetto primier „. Se poi non piega

„ L'alma infida ad amarti, allor l'indegno

„ Del Romano furor provi lo ſdegno.

Tra fosche nubi intorno
 Oda il furor del vento
 E nel fatal cimento
 S' avvezzi a paventar .
 Nella crudel tempesta
 Del Mar fremente , e fiero
 Suol anche il buon Nocchiero
 Tal volta palpitar .

Tra &c. parte .

S C E N A II.

Lucilla , e poi Berenice .

Luc. **I**O piango ? Ah nò la debolezza mia
 Palese almen non sia . Ma il colpo atroce
 Abbatte ogni virtù . Vengo il mio Bene
 Fino in Asia a cercar , lo trovo infido
 A fianco alla Rival ! . . .

Ber. Pietosa Augusta ?
 Se lungamente il Cielo
 A Cesare ti serbi , un infelice
 Compatisci , e soccorri . E Regno , e Sposa
 La cara libertà , tutto perdei . . .

Luc. (Mi deride l' altera .)

Ber. Un bacio intanto
 Sulla Cesare man

Luc. Scoftati ancora
 Non son Moglie d' Augusto ; E quanto dici
 Misera tu non sei .

Ber. La mia catena

Luc. Non più : lasciarmi sola .

Ber. (Oh Dei ! che pena !)

Prigioniera abbandonata

Pietà merto , e non rigore

Ah fai torto al tuo bel core

Disprezzandomi così .

Non fidarti della sorte

Presso al Trono , anch' io son nata ,

E ancor tu fra le ritorte

Sospirar potresti un dì .

Prigioniera &c. parte .

SCENA III.

Lucilla , e poi Lucio Vero .

Luc. **Q**uel lamento , quel pianto ,
Se durava ancor più m' inteneriva .

L.V. Ah Berenice mia . . .

Luc. Cesare ?

L.V. (Oh inciampo !)

Luc. A che mi fuggi ? Arresta

Un sol momento i passi . Io voglio solo

Ascoltar dal tuo labro

L' offesa , che mi fai col tuo rifiuto . .

L.V. Lucilla , oh Dio !

Luc. Sospiri ?

L.V. Io son perduto .

SCENA IV.

Aniceto , e Detti .

An. (**C**esare , con Lucilla ! Ai loro affetti
S'impedisca ogni via .) Come impo-
Signor già preparati (nesti ,
Sono

Sono i pubblici Giochi , altro non manca ,
Che l' Augusta presenza .

L.V. Addio Lucilla .

Luc. Così mi lasci ?

L.V. Io la tua fede ammiro ,

La virtù , la bellezza . Mi rammento

Le cento volte , e cento

Replicate promesse . Eppure . . . oh Dio !

Con rossor lo confesso

Per Berenice sol perdo me stesso .

Luc. Ah quest' è troppo . Abbandonar mi vuoi

Hai coraggio di dirlo ? In faccia mia ,

Vanti la mia Rival ? resta , crudele ,

Frà l' orror de rimorsi ;

Ma lo sdegno paventa

Del Popolo Roman . Temi il furore

D' una Sposa tradita , e dell' offeso .

Mio Genitor sdegnato ,

Barbaro ingannator , spergiuro , ingrato .

parte .

S C E N A V .

Lucio Vero , ed Aniceto .

(tuna .

L.V. **A** Lfin pur mi lasciò . Quant' è impor-

An. *(Seconda i voti miei la mia fortuna .)*

L.V. Ma intanto in bocca al Volgo

Andranno i miei delirj ? Ah scuoti omai

Cesare il giogo indegno . . . Oh Dio non posso

Mille torbide idee

Mi scoron per la mente . Esser potrebbe

Quel Prigioniero qualche occulto Amante

Dell' Armena Regina , è mio rivale .

Aniceto ? a me venga

Con Berenice il Prigionier .

An. Saranno

Ubbiditi , i tuoi cenni.

parte.

S C E N A V I.

Lucio Vero , Vologeso , e poi Berenice .

L.V. **L**A clemenza , si finga e voi nel petto
Celatevi ò miei sdegni, e voi crudeli
Miei gelosi trasporti .

Vol. Perchè torno di nuovo

A riveder il giorno ? A che mi chiami ?

L.V. Dimmi , della vil Plebe

Forse nascesti ? oppur sei nato al Trono ?

Vol. Uom' del volgo io non sono .

L.V. Amasti mai ?

Vol. Fui da gran tempo amante, ed amo ancora.

L.V. (Ah non m' inganno , ei Berenice adora.)

Lice a me di sapere

La fiamma , che t' accende ?

Vol. Altra cagione

Mi costringe a celarla .

L.V. (Oh gelosia !) Le nozze

Brami di Berenice .

Vol. Qual richiesta ? e perchè (Nò non mi fido

Di tanta sua pietà .)

L.V. La veggio troppo

Per te pietosa ; e di tua forte amica .

Vol. Berenice , che viene , ella tel dica .

L.V. Regina al Prigioniero ,

Io le tue Nozze offerfi

Perchè sò , che tu l'ami . Egli la scelta

Nel tuo arbitrio riposa . Or che risolvi ?

Ber.

Ber. Ah Signor son confusa . . .

Vol. Ingrata Donna !

E che ? tradir vorrai

L'ombra di Vologeso ?

Ber. Ah pria sul capo mio

Un fulmine discenda ,

Che dello Sposo estinto

Le ceneri adorate , e l'ombra offenda .

L.V. Dunque sprezzate indegni

Il Cesareo favor ? Nò , non son' io

Stolto così , che non comprenda appieno

I teneri Amor vostri . Olà guidate

A suoi ceppi costui . La in breve attendi

L'ultimo fato .

Vol. Almeno fa , che sia

Sollecita , ò crudel , la morte mia .

(parte colle Guardie.)

L.V. E tu di Vologeso , all' Ombra cara

Serbi così la fe ? . . mendace . . . Ah dove

Il mio furor dov' è ? Ti lascio ingrata ,

Resta in preda alle smanie ,

Ai rimorsi crudeli

Del mio schernito Amor . Pentita un giorno

Cesare chiamerai . Cesare intanto

Non sentirà le tue querele , e il pianto .

in atto di partire .

Ma qual mi parla in seno

Tenera voce ? e ad accusar mi viene

D'ingiusto , e di crudel ? Chi vide mai

Più tormentato cor ? Barbari Dei

Vincer dunque non posso

La tenerezza mia , e in mille affetti

Son costretto a ondeggiar ? Numi , che miro ! .

Tu piangi . . . Ah con quel pianto

Le più segrete vie
 Mi ricerca del core
 Oh sdegno .. oh pianto .. oh tenerezza ..
 (oh amore.

Serba a più caro Ogetto
 L'affetto tuo costante
 A più felice Amante
 Serba la fedeltà.

Ma poi crudel paventa
 Trema allo sdegno mio .
 (Sò , ch'è un ingrata oh Dio!
 Ma pur mi fa pietà.)

Ah che fra sdegno , e amore
 Pace il mio cor non ha .

Serba &c. parte .

SCENA VII.

Berenice , poi Flavio , indi Aniteto in disparte.

Ber. **A**H per me , ingrata stelle! (guc
 Più speranza non v'è . Tra poco esan-
 Vedrò lo Sposo ... Oh Dei! ..

Flav. Regina ? Io posso ,
 Se vuoi farti felice .

Ber. E come ?

Flav. Fuggi ,
 Fuggi da questa Reggia .

Ber. E dove io sola ,
 Misera fuggirò ! Come poss' io
 Tante Guardie ingannar ?

Flav. Io stesso al Mare
 Ti scorderò Le Navi .
 Sù cui venne Lucilla

Saran pronte per Te .

Ber. Ma il Prigioniero

Sì caro all' amor mio , di Lucio all' Ira

Qui lasciar non vorrei .

Flav. Se Tu lo brami

Verrà con Te . Del Carcere i Custodi

Pendon da Cenni miei . . .

An. (Che ascolto ; oh sommi Dei !)

Ber. Flavio , molto prometti .

Flav. E tutto adempirò . Tu vanne intanto

Dove hà il confin la Regia

Co' Reali Sepolcri , e là m'attendi .

Col Prigionier disciolto

A momenti lo verrò .

Ber. Quanto ti deggio ,

Amico Flavio ; se felice Io sono

Sempre la vita mia , sarà tuo dono . *parte .*

Flav. Lungi da Berenice

Tornerà Lucio ingrato ,

All' amor di Lucilla ; e se di nuovo .

Vorrà sprezzarla dell' infano ardire

Si pentirà . Per opra mia di sdegno

Arde il campo Romano

Pronto d' Aurelio a vendicar l' offesa

E gli Insulti , e le Sante

Leggi di Roma calpestate , e infrante .

(*parte .*)

S C E N A V I I I .

Aniceto , indi Lucilla .

An. **V** Anne pur , vanne ò Flavio . Intan-
(to lo volo

Il tuo disegno ad impedir . Se parte

La Regina d' Armenia , Io già dispero
 Di posseder Lucilla . Ecco s' appressa
 Il bell' Idolo mio :

Luc. Dimmi Aniceto ,
 E' immerso ancora Augusto
 Di Berenice nell' amor ? Favella
 Giammai di me ? Rispenfa qualchè volta
 Alla Sposa ingannata ?
 Alla Patria oltraggiata ?

An. Ah Principessa
 Compiango il tuo destin . Pure un consiglio
 Brami da me ? Se l' infedele Augusto
 Arde per altra fiamma
 Se tiranno e con Te , t' odia , e disprezza ,
 Procura un altro Amante ,
 E un ingrato punisci , e un incoostante .

Se quel crudel ch' adori
 Freme di sdegno armato
 Sprezzalo quell' ingrato
 Degno d' amor non è .

Amabile tu sei
 Rara beltà tu vanti
 Cento più fidi amanti
 Non mancheranuo a te .

Se quel &c. *parte.*

Luc. Ch' io non ami il mio sposo ? Ancorchè
 (infido
 L' amerò finch' io viva . Ei per me nacque
 Per me i Dei gli donaro Impero , e foglio
 Cesare è l' idol mio , Cesare io voglio .

parte.

S C E N A I X .

Luogo d'antichi sepolcri con via sotterranea
contiguo alla prigione di Vologeso.

Berenice , indi Flavio , e Vologeso .

Ber. **C** Ol mio Bene l'amico (ogni ombra
Quanto tarda à venire . Ogni aura ,
Mi fa tremar .

Fl. Regina ?

Eccoti il Prigionier .

Ber. Dolce tesoro

Alfin pur ti rivedo ?

Vol. Sei pur tu mio bel nume ? appena il credo

Flav. Di tenerezze adesso

Tempo non è . L'ignota strada è quella ,

Che al mar conduce . Andate

Sicuri ad altri lidi

La fortuna vi scorga , amor vi guidi .

S C E N A X .

Vologeso , e Berenice , indi con Guardie .

Ber. **T** U sciolto ?

Vol. Io col mio Bene ?

A me sembra sognar .

Ber. La forte ingrata

Tutto non m' involò , se il caro Sposo

Di serbarmi le piacque .

Vol. Se la Sposa mi rende

I miei torti perdono al Cielo ingiusto.

An. Duro comando adempio. Intese Augusto
La vostra fuga, e d'arrestarvi impose.

Olà guardie. Ei si guidi

Al carcere di nuovo

E' a me l'ufficio ingrato

Ma compirlo convien.

Vol. Cielo spietato!

Ber. Oh sorpresa fatal.

Vol. Mio Bene, io vado,

Vado forse a morir. Sa il Cielo! Ohi Dio,

Se più ti rivedrò. Mia Sposa addio.

Ber. Tu parti? e le mie penè gio?

Chi resta a consolar?

Vol. Amato Bene.

Così vuole il destino empio, e tiranno.

Ber. Soccorretemi o Dei! Moro di affanno.

cade svenuta sopra le ruine d'antico Sepolcro.

Vol. Regina. Anima mia. Oh qual pallore

Il bel volto le tinsè un freddo gelo.

Già tutta l'ingombrò. Numi, se resto.

Moro anche io di dolor. Vieni o Romano,

Vieni, e se chiudi in petto

Una dolce pietà l'Idolo mio

Ai respiri richiama. Addio, addio.

Sventurato mio Ben. L'ultima volta

Odi i teneri accenti... Ah non mi ascolta.

Alma bella, che non senti,

Che non vedi il mio penar.

Torna, oh Dio coi cari accenti,

Questo core a consolar.

Adorata Berenice? ...

Ah la deggio abbandonar.

Ber. L'Aure meste... oh me infelice.

Chi

Chi mi chiama a respirar

Vol. Il tuo Bene .. il fido Amante

Vengo .. oh Dio .. che fiero istante

Che tiranna crudeltà !

ad Aniceto, che lo sollecita a partire .

Voi bell' alme innamorate ;

Deh ! parlate per pietà .

Se dell' aspro mio tormento

Il più barbaro si dà .

Alma &c. parte.

S C E N A X I .

Aniceto , e Berenice .

Ber. **P** Erfido ! indegno !

Mostro di crudeltà ! tu mi strappasti

Il cor da questo seno . I Dei faranno

La mia vendetta

An. Ah calma

Regina i tuoi trasporti . Al mio dover e

Io sodisfeci . Va Lucio t'attende

Ai pubblici spettacoli . Egli brama

Far lieta la tua sorte .

Ber. Farla potrà , se mi darà la morte . *parte.*

S C E N A X I I .

Aniceto , indi Lucilla .

An. **L**ucio per Berenice

A sospirar ritorna , e torno anch' io

A sperar gl'Imenei dell' Idol mio .

Luc. E' ver , che Berenice

Col Prigionier tentò la fuga?

An. E vero,

Io stesso l'arrestai,

Del fuggir nell'istante.

Luc. E chi l'Autore

Fu del grande attentato?

Chi la prigione aprì?

An. Flavio, di Roma

Il Nunzio.

Luc. (Oh stelle ! Il tutto è noto ,) Augusto

Lo seppe ancora ?

An. Io nulla ancor gli dissi.

Luc. Deh per pietà Aniceto

Flavio non accusar.

An. Perché ?

Luc. Potrebbe

Cesare vendicarsi

Di Flavio, e della fuga

Creder Lucilla a parte. Odio novello

Crescerebbe all'antico.

An. Ah nò, perdona

Servo al dovere, e son di Lucio Amico.

S C E N A XIII.

Lucilla sola.

Misera ! e che più spero !

Dell'infido mio Sposo ;

Già prevedo il furor . Ma di dolcezza

Or più tempo non è , per vendicarmi

E forza alfin , che si ricorra all'armi .

Non soffrirò il rossore
 Di un vil dispreggio indegno ,
 Se non potrò l'Amore
 Appagherò lo sdegno .
 Misero affetto mio !
 Tradita fedeltà .
 Vendetta sol desio ,
 L' odio all' amor succede :
 Un alma senza fede
 Roma punir dovrà .

Non &c. parte.

S C E N A XIV.

Anfiteatro .

*Lucio vero, Berenice, poi Lucilla, e Flavio,
 con loro seguito .*

L.V. **M**ostrano ò Berenice anche i diletti
 La Romana potenza .
 La Romana grandezza . Il Campo è questo,
 Dove ogni Reo già condannato a fronte
 Delle Belve più fiere ,
 Lotta con la sua morte . Or , or vedrai ,
 Come col proprio sangue ognun la gloria
 Compra a se stesso in riportar vittoria .

Ber. È qual cor non avrete
 Duro, e crudel; genti Romane in petto ,
 Se vi avvezza alle stragi anche il diletto :

L.V. Chi di te l'ha più crudo ?

Luc. Ai Giuochi Augusto

L'oricalco già invita .

si sente il suono della Tromba .

L.V.

L.V. Andiamo o Belle

E la fatale arena

Resti libero campo all' altrui pena .

Tutti al suono della Tromba entrano per la gran porta , che poi si chiude e vanno a prendere i loro posti nell' alto . S' apre poi un'altra porta minore al lato della Scena d' onde è condotto e lasciato nell' Anfiteatro Vologeso .

SCENA XV.

Vologeso , e Detti .

Vol. **C**He miro ! Ove son tratto
 Alla publica vista? Io scherno e gioco
 Del Popolo adunato?
 Io solo , e disarmato esposto a fronte
 Non già di mille schiere
 Ma di Libici mostri , e crude fiere?
 Stelle , chi mi condanna
 A supplicio sì atroce , ove i malvaggi
 Sù quest' infame arena
 Fanno col sangue lor misera scena ?
 Cesare in questa guisa
 Onori i Rè? Prezzi il valore . . . Oh Dei
 Tu ancor de casi miei
 Berenice spietata ,
 Siedi con alma forte
 Spettatrice crudel della mia morte?

Ber. si getta nell' Anf.

L.V. Che veggio ! Ah Berenice !

Ber. Io spietata ? T' inganni

Eccomi ò Vologeso

Tua compagna al supplicio. Ordì tua morte

Nè rea , nè spettatrice

Chiamerai Berenice .

L.V.

L. V. Olà custodi . . . *S' apre una picciola porta , ed esce un Leone .*

Ahimè , fu tardi il cenno

Ah , che far posso ? Prendi

Vologeso il mio ferro , e ti difendi *L. V. get-*

Custodi ? Olà svenate *(ta la sua spada a Vol.*

L'ingorda Belva , e l'Idol mio salvate .

I custodi accorrono ad uccidere il Leone

L. V. scende dall' alto , e rientra poco dopo nell' Anfiteatro .

L. V. Sugli occhi miei l' infido

Tanto fa tanto ardisce ?

Flav. Berenice il trasporta , e lo rapisce .

Partono .

S C E N A X V I .

L. V. Vologeso , Berenice , e Guardie .

Ber. **C** Adde l' orrida Fiera

E tu dal gran periglio uscisti illeso .

Vol. Volle ò casa la morte

Rispettar Berenice in Vologeso .

L. V. Col tacermi il tuo nome , o Re de Parti ,

Cercasti il tuo periglio ,

E l' infamia tentasti

Della virtù Romana . Un cieco obbligo

Copra il nero evento . Io dal delitto

Non t' assolvo però . Troppo eccedesti

Co' tuoi trasporti . La tentata fuga

Con Berenice ancor ti fa più reo

Torna al carcere antico ,

E ravvisami ancor per tuo nemico .

Ber. Eccomi in nuove Angustie .

Vol. Io sono oppresso

Lucio lo veggo ; ma nel petto ancora

Serbo la mia costanza . E udir non soffro

Un

Un tuo fiero comando ...
 Se il tuo brando richiedi, eccoti il brando.

Prendi quel ferro, oh barbaro:

Vado a morir mio Bene:

Torno alle mie catene,

Sazia lo sdegno in me.

L.V. Odi, che fiero orgoglio,
 L'empio m'insulta ancora.

Chi vide mai finora

Perfido al par di te?

Ber. Placa ò Signor lo sdegno,
 Senti, che pena ... oh affanno!

Ti muova almen tiranno,

La tenera mia fè.

L.V. Più non t'ascolto ingrata.

Vol. Senti mia sposa amata.

L.V. Torna alle tue ritorte.

Ber. Rendimi il mio Consorte.

Vol. Ber. Parto mia cara addio
 Parto mio caro

Come farò ben mio

Lontano oh Dio da te.

Lontana

L.V. Fiero per voi son io
 Pietà nel cor non v'è.

A 3. Larve funeste, e pallide

Che intorno a me girate

Cessate, oh Dio cessate

Dal farmi palpitar.

L'Alma ho sdegnata, e torbida

Fra cento affanni, io smanio

Nel seno hò mille furie

Mi sento lacerar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-

A T T O ⁴³ I I I .

SCENA PRIMA.

Carcere con Cancellò

*Flavio con seguito de' Romani , indi
Vologeso .*

Flav. **A** Mici , ecco il momento
Di vendicar Lucilla , e contro un
(Empio

Sfogare il vostro sdegno . A Vologeso
V' apra il Ferro la Strada . Olà s' atterri
Quel ferrato riparo , e non risparmi

Vol. Che si cerca da Me ? perchè tant' armi !
Si vuol la morte mia ? Son pronto . Un cenno ..

Flav. Signor t' inganni colla fuga ascosa
Se non potete salvarvi , or colla forza
Ti salverò . Quelle ritorte indegne
Toglietegli o Soldati . Eccoti il ferro
Alla Regia verrai ,
Fra poco il Regno , e Berenice avrai .

Vol. Signor , chi sei , che tanto
Magnanimo , e pietoso

Flav. Uno son' Io ,
Che l' ingiustizia aborro
D' un Cesare Inumano
Son nemico ai Tiranni , e son Romano .

Vol. Il Cielo all' atto illustre
Renda mercè conforme . Io sempre amico
Sarò di Roma , e sempre ,
All' Aquile guerriere
Chi nera Vologeso , Armi , e Bandiere .

SCE-

Stanza appaſſata di Lutto , che poi ſi
traforma in Regia .

Berenice ſola .

Berenice ove ſei?
Qual funeſto apparato
Di ſpavento , e di Lutto
Qual di tenebre , ed ombre
Regia Dolente , e fiera
Forſe qui di Tieſte
Si rinovan le Cene , e langue il giorno
Fuggitivo coſì , perche tra queſte
Tra queſte Soglie oh Dio ,
Trucidato morì l' Idolo mio?
Ahimè ſogno ò ſon deſta ?
Odo , ò parmi d'udir la voce , e il pianto
Del moribondo Spoſo ... Ah ſon pur queſti ,
Gemiti di chi langue
Singulti di chi ſpira : e quell' oſcura
Caligine profonda ,
Che là ſ' inalza , è moſtra
Non sò qual ſimulacro agli occhi miei ...
Quella ... ſi quella ... Io la ravviſo oh Dei .
E del mio Vologeſo
L' ombra meſta , e dolente ...
Ah Barbaro Tiranno
Uccideſti il mio amore
Me lo diſſe il mio Core
Me lo afferma il mio ſguardo : Io non m'in-
(ganno
Om.

Ombra che pallida
 Fai qui soggiorno
 Larva che squallida
 Mi giri intorno
 Perchè mi chiami,
 Che vuoi da me?
 Se pace brami
 Ombra infelice,
 In Berenice
 Pace non v'è.

S C E N A III.

Aniceto con un Paggio, che porta bacile coperto di Drappo nero, e detta.

Ani. **C**Esare ò Berenice
 Questo dono ti manda, Io te lo reco
 Se Tu cerchi il tuo Sposo, Egli è già teco.
(parte.)

Ber. Egli è già meco? ò Stelle
 Dono spietato, e degno
 Della man d'un Tiranno
 Che racchiudi? che ascondi? oh Dio sta forse
 Sotto quel fosco, e tenebroso velo
 Del mio tradito Ben la tronca Testa
 Ah che in pensarlo io manco?
 Povero Sposo .. oh Dio
 Tremo... agghiaccio... Ah s'ardisca
 Scoprir l'ultimo dono
 Ah! fiera pena... oh morte...
 Si scopra alfin la mia spietata sorte
(scopre il Bacile.)
 Cieli! che miro!

S C E N A IV.

L. V. e Berenice

L. V. **V**Edi i doni quai sono,
 Che Cesare t'invia . Tu pensi , e
Ber. Se tu credi , che vinta (taci?)

M'abbia l'orror passato , e il ben vicino
 T'inganni assai. Lo Scetro, il Serto, il Trono
 Che tu m'offri, non sono
 Altro per me , che pene
 In Vologeso è sol tutto il mio bene .

L. V. Vologeso morrà . Corri Aniceto .
 Adempi i cenni miei ...

S C E N A V.

Aniceto, e DD.

Ani. **C**esare tutto
 E' l'esercito in armi
 Solo la tua presenza
 Può frenare il tumulto

L. V. Vendicherò sì temerario insulto .

S C E N A VI.

Flavio, e DD.

Flav. **L**ucio dal Crin deponi
 Quei , che sì mal sostieni
 Imperiali Allori . Alla tua schlava
 Libero torna a favellar d'amore .

L.V.

L. V. Flavio più rispettoso
Col tuo Cesare parla Ancora ...

Flav. In vano

Ti lusinghi o Tiranno . A tuo mal grado
Lo scetro deporrai ...

L. V. Pria deporrò la vita , or lo vedrai .

Ber. Oh numi i voti miei voi secondate .

SCENA ULTIMA

Lucilla , indi Vologeso , e DD.

Luc. **F**lavio , Amici , fermate
Lucio , è il Cesare vostro . Io cedo
L' arbitrio delle Nozze ; (a Lui
Sposi pur Berenice ; E sù quel Trono
Io stessa lo rimetto , e gli perdono .

L. V. Numi che ascolto ! Ah generosa Augu-
De miei trasporti antichi (sta
Arrossir tu mi fai . Le mie Follie
D' emendar ti prometto
Col tempo , che m' avanza .

Anic. (Ecco svanita o Dio la mia speranza .)

L. V. Flavio ritorna amico
Oggi al Cesare tuo . Vieni al mio seno .
O Rè de Parti , la fedel consorte
Ecco ti rendo .

Ber. Oh inaspettata sorte !

Vol. Or ti ravviso Augusto
Degno Figlio di Roma . In quest' amplesso
Della mia fedeltà vivi sicuro
È un eterna amistade a Roma Io giuro .

L. V. Lucilla , ecco la destra
Della mia fede in immutabil pegno

E rc-

E restino Sepolri in cieco Oblio
 E la mia crudeltade , e l'Amor mio .

C O R O .

Al Mare invitano
 Placide l'onde
 Dal Cielo spirano
 L'aure seconde
 E tutto giubila
 Col nostro Cor .

Fatali sponde,
 Funesti lidi,
 Da voi per sempre
 Lunge ne guidi
 Cortese fato
 Propizio Amor .

FINE DEL DRAMMA.

१३

